
Gartano Pappalanni

Archivio della consorziaria Piccolomini

L'istituto della consorziaria familiare non è un fenomeno particolare alla stirpe delle Piccolomini, ma se ne trovano frequenti esempi nel periodo feudale. Infatti molte delle grandi famiglie di quel tempo, per conservare maggiore potenza, mantenevano spesso una specie di conununanza su alcuni dei castelli del loro domini, mentre il rimando del patronato andava diviso secondo le consuetudini delle successioni familiari. Questo si vede chiaramente nelle sottoscrizioni che, nel XIII e XIV secolo, i signori del contado facevano a Siena e in cui appunto i vari membri delle diverse linee cedevano un voto, i due quinti, un ottavo di un medesimo, o un settimo, a seconda che il patronato fosse di un ramo o di un altro. Questo diviso secondo le consuetudini delle successioni familiari non è un fenomeno esclusivo delle famiglie senesi, ma si trova anche nelle famiglie degli altri ordinamenti territoriali.


Gartano Pappalanni

Archivio della consorziaria Piccolomini

L'istituto della consorziaria familiare non è un fenomeno particolare alla stirpe delle Piccolomini, ma se ne trovano frequenti esempi nel periodo feudale. Infatti molte delle grandi famiglie di quel tempo, per conservare maggiore potenza, mantenevano spesso una specie di conununanza su alcuni dei castelli del loro domini, mentre il rimando del patronato andava diviso secondo le consuetudini delle successioni familiari. Questo si vede chiaramente nelle sottoscrizioni che, nel XIII e XIV secolo, i signori del contado facevano a Siena e in cui appunto i vari membri delle diverse linee cedevano un voto, i due quinti, un ottavo di un medesimo, o un settimo, a seconda che il patronato fosse di un ramo o di un altro. Questo diviso secondo le consuetudini delle successioni familiari non è un fenomeno esclusivo delle famiglie senesi, ma si trova anche nelle famiglie degli altri ordinamenti territoriali.


Gartano Pappalanni

Archivio della consorziaria Piccolomini

L'istituto della consorziaria familiare non è un fenomeno particolare alla stirpe delle Piccolomini, ma se ne trovano frequenti esempi nel periodo feudale. Infatti molte delle grandi famiglie di quel tempo, per conservare maggiore potenza, mantenevano spesso una specie di conununanza su alcuni dei castelli del loro domini, mentre il rimando del patronato andava diviso secondo le consuetudini delle successioni familiari. Questo si vede chiaramente nelle sottoscrizioni che, nel XIII e XIV secolo, i signori del contado facevano a Siena e in cui appunto i vari membri delle diverse linee cedevano un voto, i due quinti, un ottavo di un medesimo, o un settimo, a seconda che il patronato fosse di un ramo o di un altro. Questo diviso secondo le consuetudini delle successioni familiari non è un fenomeno esclusivo delle famiglie senesi, ma si trova anche nelle famiglie degli altri ordinamenti territoriali.


Gartano Pappalanni

Archivio della consorziaria Piccolomini

L'istituto della consorziaria familiare non è un fenomeno particolare alla stirpe delle Piccolomini, ma se ne trovano frequenti esempi nel periodo feudale. Infatti molte delle grandi famiglie di quel tempo, per conservare maggiore potenza, mantenevano spesso una specie di conununanza su alcuni dei castelli del loro domini, mentre il rimando del patronato andava diviso secondo le consuetudini delle successioni familiari. Questo si vede chiaramente nelle sottoscrizioni che, nel XIII e XIV secolo, i signori del contado facevano a Siena e in cui appunto i vari membri delle diverse linee cedevano un voto, i due quinti, un ottavo di un medesimo, o un settimo, a seconda che il patronato fosse di un ramo o di un altro. Questo diviso secondo le consuetudini delle successioni familiari non è un fenomeno esclusivo delle famiglie senesi, ma si trova anche nelle famiglie degli altri ordinamenti territoriali.


Gartano Pappalanni

Archivio della consorziaria Piccolomini

L'istituto della consorziaria familiare non è un fenomeno particolare alla stirpe delle Piccolomini, ma se ne trovano frequenti esempi nel periodo feudale. Infatti molte delle grandi famiglie di quel tempo, per conservare maggiore potenza, mantenevano spesso una specie di conununanza su alcuni dei castelli del loro domini, mentre il rimando del patronato andava diviso secondo le consuetudini delle successioni familiari. Questo si vede chiaramente nelle sottoscrizioni che, nel XIII e XIV secolo, i signori del contado facevano a Siena e in cui appunto i vari membri delle diverse linee cedevano un voto, i due quinti, un ottavo di un medesimo, o un settimo, a seconda che il patronato fosse di un ramo o di un altro. Questo diviso secondo le consuetudini delle successioni familiari non è un fenomeno esclusivo delle famiglie senesi, ma si trova anche nelle famiglie degli altri ordinamenti territoriali.


Gartano Pappalanni

Archivio della consorziaria Piccolomini

L'istituto della consorziaria familiare non è un fenomeno particolare alla stirpe delle Piccolomini, ma se ne trovano frequenti esempi nel periodo feudale. Infatti molte delle grandi famiglie di quel tempo, per conservare maggiore potenza, mantenevano spesso una specie di conununanza su alcuni dei castelli del loro domini, mentre il rimando del patronato andava diviso secondo le consuetudini delle successioni familiari. Questo si vede chiaramente nelle sottoscrizioni che, nel XIII e XIV secolo, i signori del contado facevano a Siena e in cui appunto i vari membri delle diverse linee cedevano un voto, i due quinti, un ottavo di un medesimo, o un settimo, a seconda che il patronato fosse di un ramo o di un altro. Questo diviso secondo le consuetudini delle successioni familiari non è un fenomeno esclusivo delle famiglie senesi, ma si trova anche nelle famiglie degli altri ordinamenti territoriali.

Fiandra, in Francia, in Italia, in Germania, in Boemia, in Catalogna. Fra gli innumerevoli nomi che egli trassero da questa sua attività bellica, sono da ricordare il titolo di principe di Nachot e di principe del Sacro Romano Impero, di grande di Spagna e di barone di varie terre di Boemia e di Germania. Aveva sposato una principessa della casa regnante di Sassonia-Lauenburg e avrebbe accumulato ricchezze enormi, se fosse stato un principe sovrano che come un privato.

Questi personaggi così eccezionalmente insiemi non devono però far cadere nell'oblio i numerosissimi altri nomi dei quali le varie linee Piccolomini furono protette e di cui non sarebbe il luogo da qui l' enumerazione anche sommaria; basti il dire che essi furono eminenze in guerra, in politica, nelle scienze e nella gerarchia ecclesiastica, essendo mescolati intimamente coi maggiori avvenimenti che si verificavano in Siena, in Italia e in Europa. E siccome fino ad apochi recenti, la maggior parte dei palazzi e possedimenti familiari erano rimasti in loro proprietà, si può immaginare quale ricchezza anche di documenti e di archivi dovevano essersi accumulati nelle loro mani. Ma purtroppo una serie di circostanze disgraziate ha fatto sì che la massa parte di questa ricchezza archivistica sia andata dispersa o dispersa.

La successiva estinzione dei rami che portavano i titoli di duchi di Amalfi e principi di Vallo, e soprattutto quella dei Piccolomini di Modanna, che per ultimi avevano raccolto la loro eredità, hanno portato alla dispersione di quello che era stato più ricco, quando il palazzo di Modanna passò in mano di estranei.

Per altri rami si ebbero, nel XIX secolo, una serie di amministrazioni papali e di vendite di possedimenti, che devono aver contribuito a distruggere altri fondi di importanza poco minore. Si s'intende che, fino a non molti decenni addietro, i vecchi archivi familiari si siano salvi fino a che non sono avvenute vendite, soprattutto delle case di campagna, nelle quali sovente generalmente essi erano andati a finire e da dove i nuovi padroni, e talora quelli antichi in vena di rinnovamenti, li hanno sgonfiati per venduti o venduti a stranieri e capostipiti. Per queste ragioni complesse, accade che oggi i Piccolomini viventi possiedono solo dalle briciole dell'immenso patrimonio documentario che i loro avi dovevano avere, mentre qualche gruppo più importante si trova altrove, come per esempio al Vaticano o a Firenze, dove il fondo diplomatico e Acciuto Riccio comprende appunto circa 400 pergamenze che un tempo facevano parte di un archivio Piccolomini. Del resto la dispersione del materiale deve aver cominciato in tempi abbastanza antichi, perché anche nell'Inventario della Biblioteca di S. Michele di Murano dei Bittarelli, del 1779, si trovano segnati documenti e codici che certamente provenivano anch'essi da archivi Piccolomini.

Dato questo quadro di fatto, assume quindi tanto maggiore interesse l'archivio della Contoristoria Piccolomini, che l'attuale capo di essa, conte Carlo, d'accordo con gli altri componenti l' associazione familiare, depositò anni indietro presso l'archivio di Stato di Siena. Si tratta di un fondo che ha subito anch'esso parecchie trasformazioni e che, nei vari trasferimenti di sede o per altri infortuni, ha perduto una massa notevole di materiale e si presenta, per lo più, come un insieme frammentario, nel quale sono poche le serie che hanno una certa continuità di tempo e di ordinamento. Vi sono poi alcuni gruppi di documenti che provengono da residui di archivi di qualche rilievo della famiglia, e tutti ciò contribuisce a darci un materiale poco organico archivisticamente e, per questo motivo, anche non troppo bene ordinato. Tuttavia esso comprende documenti di notevolissimo interesse e, nonostante quanto si è detto, rappresenta una parte interessantissima per la storia della stirpe piccolominesca e per quella generale politica e artistica.

Come mole e come organicità di composizione ci si presentano innanzi tutto quattro serie: La prima è il fondo diplomatico, distribuito in 3 file e circa 80 pergamenae sciolte, alle quali si possono aggiungere altre 2 file di documenti in copia e vari atti dispersi in altre seriete minori. Gli atti vanno dall'anno 1148 al 1298 e hanno uno spoglio in italiano abbastanza edesto esostato.

Viene poi una serie di 67 file, relative a Porrone, Questo castello proviene dalla famiglia Pieri, che lo possedeva fino da tempi assai remoti. Oltre alle carte amministrative relative ai beni che componevano questo possedimento, si hanno moltissimi documenti di carattere storico e politico attinenti al castello, alla sua giurisdizione e al suo dominio, a comminciare dagli statuti originali rinnovati nel XV secolo su un solo documento. Gli atti cominciano dal 1212 e giungono al 1831.

Altro gruppo notevole per mole, ma di carattere quasi esclusivamente amministrativo è quello riguardante il possedimento di Prezzano Masino, presso Pienza, che si compone di 30 file di documenti che vanno dall'anno 1739 al 1816.

La quarta serie infine è data da circa 20 file di documenti di carattere genealogico, con l'albero della famiglia, memorie su di essa, copie di documenti e estratti di atti di battesimo, morti e matrimoni, cariche pubbliche, abboni di discendenze e simili. A queste file se ne può aggiungere una che contiene memorie storiche e genealogiche sulla famiglia Del Teio, di origine novarese e scritta al baronato romano, la quale venne aggregata alla Consorzistoria Piccolomini e ne aggiunse il cognome perché discendente dai Silveri, altra famiglia aggregata ai Piccolomini. In queste file, i documenti più interessanti sono quelli riguardanti i rami Piccolomini-Todeschini, i principi di Vallo e i Piccolomini d'Aragona.

Numerose altre file contengono processi e contratti relativi a possedimenti immobiliari e fidecommissi delle varie linee Piccolomini. Vi sono specialmente notizie sui palazzi consorziali di Siena, di Roma, di Pienza, sui possedimenti di Montecchiole, di Montemarciano, di Ginignano, di Ribibbio Cacciacionis e sui beni fidecommissari provenienti dai Guglielmi, dai Bandini e su quei del feudo di Camposevoli.

Anche le file relative ai benefici e ai patronati su chiese e cappelle presentano interesse notevole. Si comincia con i documenti relativi alla creazione della diocesi di Pienza e della chiesa cattedrale di Montalcino, a cominciare dall'anno 1462; e sulla chiesa e sui benefici Pientini si hanno molte file e documenti isolati. Fra gli altri documenti hanno maggiore interesse quelli che riguardano il primi testi della cattedrale di Siena, i canonici vari posseduti dai Piccolomini, la cappella della S. Andrea e S. Gregorio Magno nella Basilica Vaticana, l'aula del Corpus Domini di Pio II nella chiesa di S. Eustachio di Roma, la cappella della S. Lorenzo e della Presentazione del duomo di Siena, la chiesa di S. Maria in Bellemme nei suburbii di questa città, la chiesa di S. Maria Maddalena di Sarteano, la chiesa di Pienza e molte altre chiese e cappelle di cui erano patroni i Piccolomini, fra cui la chiesa di Vico, di patronato dei principi di Vallo.


Vi sono poi alcune file di lettere di deliberazione della Consorzistoria, e sono interessanti, ma disgrazia- tamente cominciano solo col sec. XIX e sono perute quelle più antiche, che avrebbero avuto un'importanza assai maggiore. Tuttavia si trova in esse più di una decisione interessante, sia agli effetti patrimoniali che per questioni personali.

Vi è, infine, un'unica file di lettere del mare- sciallo Ottavio Piccolomini, degli anni 1660-51, evidente avanza di una serie quasi totalmente distrutta.

In complesso si tratta di un fondo di 221 file e di un'ottantina di pergamanee sciolte. Come si è detto l'ordinamento non è perfetto e qualche parte di materiale che sarebbe stato bene riunito si trova invece diviso in varie file di contenuto vario. Tuttavia per la parte maggiore si ha una certa separazione per materie ed inoltre le schede esistenti sono abbastanza ampie da costituire una guida sufficiente per le ricerche e, trattandosi di un fondo non molto esteso, la consultazione di esse è sempre rapida e così, trattandosi di materiale conosciuto già dagli studios, è preferibile non alterare più l'ordinamento attuale.

Fu parte del deposito anche una serie di istretti di rame, cioè le tavole originali che servirono a stampare il famoso, grandissimo albero genealogico dei Piccolomini, disegnato da Antonino Ruggeri fiorentino e inciso, per le scritture da Giorgio Widmann, e per le figure e simili da Arnoldo van Wetering nell'anno 1683. Pec- cato che manchi la tavola più bella, quella cioè in cui un grupp di cicli forgia lo scudo dei Piccolomini, mentre in secondo piano si ha una grande veduta della città di Siena.

Giovanni Cecchini